

Capi di Stato e di governo della Cee all'apertura della stagione lirica del Teatro dell'Opera di Roma con la «Tosca» di Giacomo Puccini

L'arrivo di Cossiga e Mitterrand
L'incasso della serata devoluto alla ricerca contro la distrofia
Ovazioni per il grande tenore

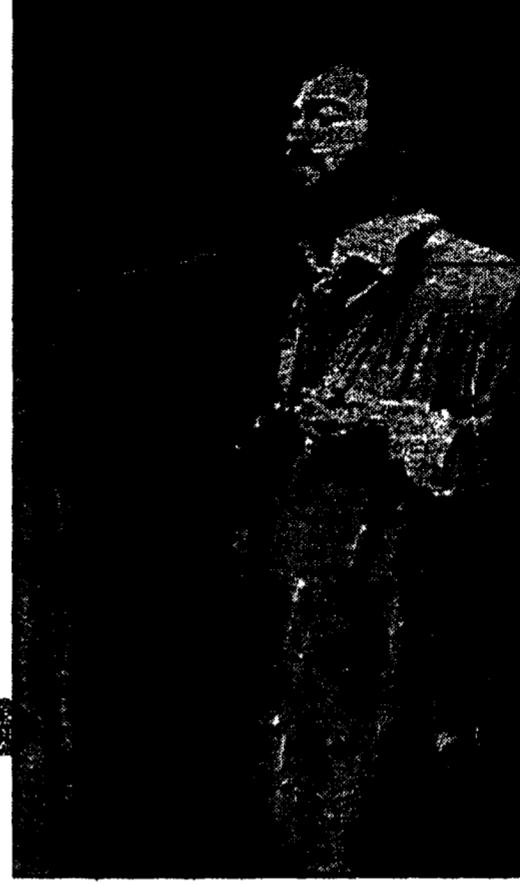
L'Europa incorona Pavarotti

Un trionfo: un applauso interminabile ha salutato le ultime note della «Tosca» che ha inaugurato la stagione al Teatro dell'Opera di Roma. Successo personale di Luciano Pavarotti, tornato sul palcoscenico romano dopo oltre venti anni. Alla serata, il cui incasso è stato devoluto in beneficenza, hanno assistito capi di Stato e di governo della Cee, a Roma per il «summit» europeo.

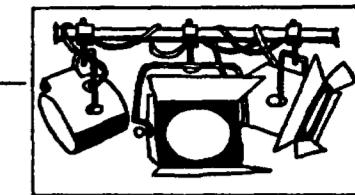
MARINA MASTROLUCA

■ ROMA. Il primo applauso è per Cossiga e Mitterrand, arrivati con dieci minuti di ritardo sull'orario previsto per l'inizio. Entrano da un accesso secondario e si infilano di volata nel palco d'onore, in basso, nella platea, interamente prenotata dalla presidenza del consiglio. E sulla citta, messa in allerta da cartellini presidenziali e personalità scortate a sirene spiegate, con la zona del teatro chiusa al traffico già da primo pomeriggio e oltre duecento auto rimesse dai carri attrezzi per la scia via libera. Meno vibrante l'entrata in scena di Pavarotti, che strappa solo un applauso di cortesia. Dovrà finire la prima ora, nei panni di Cavardossi, sullo sfondo di una scena scenografica che riproduce l'interno di San'Andrea della Valle, per riuscire in sua parte. Il resto, è un po' la cronaca di un successo annunciato, in una serata benalmente elegante e senza brividi. Nemmeno quello di sfuggire al lancio di uova marce come alle Scale.

Nessun imprevisto per la serata di gala del Teatro dell'Opera, con una «Tosca» di grandi occasioni, e mani pronte all'applauso. Pochi appassionati della lirica e gran profusione di tolette da parata, sete faticanti, abili prepotenti, difficili da portare nella sala, sulle



SPOT



RAIDUE: INTERVISTA A MADONNA. Un'intervista esclusiva a Madonna (nella foto) viene proposta oggi alle 18.30 su Raidue nel programma Rock Café. La celebre popstar parla delle polemiche sorte intorno al suo ultimo video *Justify my love* per le scene di sesso sadomaso ed omosessuale. «Nella mia canzone *Justify my love* - ha detto Madonna - c'è un po' di fantasia sessuale e di onestà e sincerità verso il passato. Queste emozioni esistono e nel video ho solitamente espresso questo concetto». Nel corso dell'intervista la cantante neoamericana parla anche del suo particolare modo di pudore in relazione alla società americana e al mondo della musica pop. Alla fine della puntata di Rock Café verrà trasmessa il clip «incriminato». Nel frattempo in Florida il giudice Jack Thompson, famoso per la messa ai banchi del gruppo rap dei «Live crew», considerato osceno, ha ordinato che c'è che non si impedisca in ogni modo la vendita dell'ultimo video di Madonna. La società di distribuzione, che in settimana metterà in commercio 350 000 copie del clip, è però consigliata immediatamente ai ripari, applicando un'etichetta adesiva su ogni copia su cui è scritto «Si consiglia la vendita del video ai minori».

MUSICA: FALLITO FRAN TOMASI. Il Tribunale civile di Venezia ha dichiarato il fallimento della «Fantomantis srl», società che organizzava concerti rock, tra cui quello del Pink Floyd in piazza San Marco nel 1989. La società, che faceva capo a Fran Tomasi, uno dei più famosi promoter italiani, fu lo scorso anno al centro delle polemiche per lo stato di devastazione in cui era ridotta la platea dopo che 150 000 persone l'avevano invasa per assistere al concerto. Il fallimento è stato chiesto, tra gli altri, dalla società che curò il trasporto con la chiatina del maxi palco di fronte al Palazzo Ducale.

BUCHE E CATTIVE NOTIZIE PER LO SPETTACOLO. Una notizia cattiva e una buona per lo spettacolo dal fronte parlamentare. Subito la cattiva: la commissione Bilancio ha bocciato la proposta, avanzata all'unanimità dalla commissione Pubblica Istruzione, di aumentare di 50 miliardi il Fis (Fondo unico per lo spettacolo). Non potrà, pertanto, entrare nella Finanziaria. Quella buona: è stata invece accolta la proposta di un ulteriore finanziamento di 25 miliardi in conto interessi (movimenti erano così alcuni centinaia di miliardi) su misura per la realizzazione di strutture per lo spettacolo (sale, teatri, cinema, etc.). «Il finanziamento servirà - ha detto il comunista Venanzio Nocchi, che ha sostenuto l'emendamento in commissione Pubblica Istruzione - pure per le istituzioni del patrimonio esistente».

■ IL TE' NEL DESERTO: SUCCESSO A NEW YORK. La massiccia campagna-promozionale avviata negli Stati Uniti dalla Warner Bros per il *Te' nel deserto* di Bernardo Bertolucci sta già raccogliendo i suoi frutti. La prima a New York di mercoledì scorso si è rivelata un successo, così d'altrone prevedibile. L'America puritana si è comunque cautelata dalle scene di intensa sensualità presenti nel film, classificandolo con la «R», sigla riservata ai film scabrosi.

FUNERALI PER LA LAMBADA. Alcuni giorni fa i disc jockey di Rio de Janeiro hanno organizzato i «funerali della lambada», il popolare ballo che ha raggiunto la fama in tutto il mondo, calando in mare una fara di fumetti di stoffa. Di e proprietari di locali sono stati d'accordo nel decretare la fine della «lambada» alle prime note del famoso ritmo la gente abbandonava immediatamente le piste dei locali.

■ LA CENERENTOLA: AL REGIO DI PARMA. Un'opera di Gioacchino Rossini terrà a battesimo per la seconda volta la stagione lirica del Teatro Regio di Parma. L'anno scorso toccò a *La donna del lago* (composta nel 1819), quest'anno sarà la volta di *La Cenerentola*, opera buffa presentata per la prima volta al Teatro Valle di Roma nel 1817. Houbert Douran dirigerà l'orchestra «Toscanini»; i protagonisti principali saranno Lucia Valentini Terrani, Rockwell Blaik e Domenico Trimarchi. La prima è fissata per il 26 dicembre prossimo.

FIRENZE DEDICA UN CENTRO A TARKOVSKI. Il prossimo anno nascerà a Firenze un centro culturale dedicato al regista sovietico Andrei Tarkovski, scomparso nel 1986. La famiglia del regista, che vive a Firenze, ha dichiarato che le prime iniziative del centro saranno una mostra di pittori sovietici contemporanei e una retrospettiva completa del film di Tarkovski. Il figlio del regista ha rivelato inoltre che suo padre avrebbe realizzato una versione molto particolare di *Amleto* e una moderna trascrizione delle *Tentazioni di Sant'Antonio*.



Una scena del film di Percy Adlon «Bagdad cafe»

Si è conclusa a Trieste la seconda edizione di «Alpe Adria Cinema». Dai film di Percy Adlon alla «commedia ungherese» degli anni Trenta

L'aria serena della Mitteleuropa

Si è chiusa mercoledì sera a Trieste la seconda edizione di «Alpe Adria Cinema». Tredici film provenienti da Jugoslavia, Austria, Ungheria, Italia, Svizzera e Germania, e il tentativo di tracciare un identikit geografico e culturale a quel che resta della Mitteleuropa. Una rassegna monografica sulla produzione della Svizzera italiana e una retrospettiva sulla «commedia ungherese» degli anni Trenta

DAL NOSTRO INVITATO

DARIO FORMISANO

■ TRIESTE. Che cos'hanno in comune Croazia e Slovenia, Austria e Canton Ticino, l'Ungheria e la Baviera tedesca con la Lombardia e con il Veneto? Quasi nulla se non l'essere residu di storia-geografici di quelli che sotto Francesco Giuseppe fu l'impero austro-ungarico, e, oggi, una comunità di lavoro che nel segno dell'intercambio commerciale si richiamano a quei vecchi confini, senza nostalgia ma con la voglia di disegnare una rete di collaborazioni europee, non necessariamente comunitarie. Se esiste anche una cultura europea centro orientale in qual-

che modo riconducibile ad atmosfere, stili e ragioni della Mitteleuropa è la Baviera tedesca con il Lombardia e con il Veneto? Quasi nulla se non l'essere residu di storia-geografici di quelli che sotto Francesco Giuseppe fu l'impero austro-ungarico, e, oggi, una comunità di lavoro che nel segno dell'intercambio commerciale si richiamano a quei vecchi confini, senza nostalgia ma con la voglia di disegnare una rete di collaborazioni europee, non necessariamente comunitarie. Se esiste anche una cultura europea centro orientale in qual-

no scorso toccò a Klaus Maria Brandauer). All'altra tedesca, conosciuta ormai anche in Italia per il buon successo di alcuni dei suoi film («Bagdad Café», «Sugar Baby», «Rosette va a far la sposa»), «Alpeadria» ha dedicato un'intera serata cui ha fatto seguito un intenso e affettuoso incontro con il pubblico triestino.

La presenza delle tre pellicole di Percy Adlon ha anche suggerito una chiave di lettura degli incontri triulani. Se qualcosa in comune, narrativamente parlando, film austriaci, svizzeri e bavaresi hanno mostrato di avere in infatti una certa agria ironia, il racconto di situazioni estreme, marginali, proprie del cinema di Adlon. Così *On Board* di Niko Lisi esplora il capriccio di tre sorelle alle prese con un positivo innamorato e un musicista di successo E. Corazza, di Michael Shottenberg, l'apatia di una sposa fedifraga e di un marito rassegnato, sullo sfondo di una periferia stazione di servizio, meta di camionisti e di strambi individui. I due film austriaci

provenivano dal festival di San Sebastián e di Locarno e molti altri tra i film visti a Trieste erano anch'essi già stati presentati in altre rassegne internazionali.

Giocatori ad esempio, del bavarese Dominik Graf, era in concorso a Venezia (e dal Lido provengono anche alcune proposte collaterali di «Alpe Adria», di *Maria ad 10 di Jiri Weisz a Requiem für Dominic* di Robert Dornhelm, a *L'unico testimone* di Michael Pandurski); ancora a Locarno e alla Settimana di Budapest e erano anche segnalati i due film ungheresi in programma, *Sangue caldo* di György Szomyas e *Crepuscolo* di György Fejéz. All'insignia di una certa sghemba quotidianità anche i film svizzeri-italiani presenti nella monografia dedicata al Canton Ticino Otto tra pellicole e video assolutamente italiane, quanto a lingua, attori, standard produttivi, ma realizzati in quello strano limbo che è il Canton Ticino, quasi sempre grazie ai contributi determinanti della televisione della

Svizzera italiana. Più mirata, rispetto allo scorso anno, l'indagine sui rapporti tra Italia e resto della Mitteleuropa. Canton Ticino a parte, mattinate e mezzanotte sono state qui a Trieste consacrate a «Paprika», una retrospectiva incentrata su quella che il curatore Paolo Lighi considera «uno dei casi più bizzarri e singolari di modernismo culturale», la presenza cioè nel cinema italiano degli anni Trenta della commedia all'ungherese, ispirata da copioni scritti a Budapest oppure ambientati in un'Ungheria simbolo astratto e mondano delle metropoli dell'epoca.

Oggi invece spira *L'aria serena dell'Ovest*, dal titolo dell'ottimo film di Silvio Soldini presentato ad Alpeadria (in rappresentanza del Lombardo Veneto) accanto ad un'altra piacevole sorpresa, *La cattedra* di Michele Sordillo, film curioso e straniero (ambientato nel mondo dei professori universitari) già presentato agli incontri del cinema di Sorento e in giugno passato inosservato. Parla Anne Parillaud, protagonista del film di Luc Besson

Solenghi, Marchesini e Lopez in un nuovo spettacolo tutto «televisivo»

Domenica in... teatro, con il Trio

STEFANIA CHINZARI

■ In principio era il Trio scritto, diretto e interpretata da Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi. Scene di Gianfranco Padovani, costumi di Sybille Ulsamer, musica di Stefano Marcucci. Roma: Teatro Sistina

■ Non avranno alcuna difficoltà a bissare il record di incassi di *Allacciare le ciurine* di sicurezza, lo spettacolo scritto, interpretato e diretto da loro portato in tournee fino allo scoppio anno. Perché In principio era il Trio, che arriva adesso al Teatro Sistina (dove rimarrà fino a febbraio con i facili prestitori di tutto esaurito), realizza con perizia la formula che ha eletto Lopez, Marchesini e Solenghi prima beniamini del pubblico televisivo e poi riconosciuti protagonisti delle sce-

ni e non è difficile capire che la chiave di tanto successo è proprio nell'indiscutibile abilità dei tre di coniugare due strade, quella del piccolo scherzo e quella del palcoscenico, ritenute da più invincibili.

A vedere il loro spettacolo, un po' musical e molto vaudeville, un po' talk-show e molto telenovela, il pubblico ride, si diverte e si pacifica consumando il rito ancora intramontabile dell'andare a teatro, gli spettatori non ritrovano solo i protagonisti di molti appuntamenti codificati e attesi del piccolo scherzo (Fantastico, Domenica in, Sanremo e non ultimo il loro *Promessi sposi*) ma anche e soprattutto il florilegio dei luoghi comuni e spesso triviali a cui ci ha abituato tanto tv. Lo stesso dellirio da telematino, le stesse domande imbarazzanti modello C'erava-

si moltiplica. Al centro di una trama pensata apposta per essere continuamente sfacciata e invasa dalle variazioni di genere e di registro, c'è una coppia in crisi, afflitta dalla cronaca inappetenza sessuale di lui e dai reiterati fantasiosissimi ed inutili tentativi di lei di rilanciare il desiderio. Si prova con un remake da salotto di *Moby Dick*, con i riverberi romantici di *Giulietta e Romeo*, con le revocazioni della divina Garbo e dei suoi cattoligatori. Ma visto che nulla riesce a riscaldare l'esanguine Philippe, la signora Juliette organizza a proprio beneficio l'arrivo di un figlio adottivo, che guarda caso ha i baffoni e l'età di Massimo Lopez, segreto amante della donna, che ha accettato tale travestimento allo scopo di poter vivere accanto all'amata.

Nella dimora borghese dei due, quel figliolotto arrivato per sorpresa continua a infilarsi nel gran finale chiude il sipario e dà il via agli applausi.

co a rinnovare il *tran-tran* coniugale. Scoperto l'inganno, però, dopo una sarabanda di «Cielo, mio marito» e «Cielo, il mio amante» giocata dentro e fuori il classico armadio, i due rivali giungono al duello: un'improvvisa comedia nella stanza dei pupazzi da cui Philippe avrà la peggio. Ed è nell'austera scenografia funebre, seduti accanto alla corona, che nell'elogio dei luoghi comuni i tre riescono a schivare la trappola televisiva e a dare al pubblico il meglio della serata. Un'insistente e demenziale conversazione sul nulla che mette in ombra le appendici finali del spettacolo, ovvero l'improvvisa migrazione nell'astronave di Star Trek e il balbuziente balletto della morte del cigno eseguito in inapprevedibili tutti, prima che l'inaspettata esplosione del gran finale chiude il sipario e dà il via agli applausi.

dendo lezioni di dizione da ragazza perché sua madre pensava che parlasse male. Ha fatto qualche film (con Delon, la Deneuve), ma sempre in personaggi convenzionali di ragazzi sexy. Poi, dopo dieci anni, si è fermata «Ero insoddisfatta e ho deciso di aspettare un ruolo femminile diverso. Finalmente è arrivato Luc Besson che mi ha proposto *Nikita*. «La violenza di *Nikita* non è gratuita - dice convinta Anne Parillaud, una ragazza che pretreti incontrare sul metro a Parigi, o anche a Roma, quanti anni senza dita e occhiali di metallo - altri non avrei accettato questo ruolo. Anche io sono una ribelle come lei. La routine non fa per me e forse per questo sono diventata attrice». Ha iniziato pre-

ratoria tra la sua banda e la polizia, uccide il poliziotto che la soccorre, rifiuta di dire il suo vero nome e di testimoniare e si ritrova una condanna all'ergastolo. Sembra impossibile «domesticarla» e invece viene assoldata dai servizi speciali e addestrata a diventare una killer professionista. Viene educata a sparare ma anche a usare le armi della seduzione, a sorridere, e la sua insegnante di make up e buone maniere è addirittura Jeanne Moreau. «Non ero d'accordo con Besson su quella scena. Per me la femminilità non si esaurisce in quei cliché, è una cosa interiore. Ma poi ho capito che la seduzione nel film è finzione come tutto il resto».

Una storia eccessiva, girata prima di decollare con *Subway* nell'85 e *Le grand Bleu* dell'88: due grandi successi, ma il secondo in Italia non è mai uscito. Enzo Malocca si è visto ritirato nel pensaggio, negativo, del nobile italiano del sub protagonista (che ricorda di vicino Mayol) e ha intentato una causa per impedire che il film fosse distribuito da noi. Anche *Nikita*, che è una coproduzione italo-francese, va forte. In Francia l'ha visto 5 milioni di spettatori.

Mentre il film esce in Italia, Anne Parillaud sta aspettando un copione adatto, un ruolo di donna impegnata, un personaggio storico magari (George Sand, dice). Nel frattempo è stata la fidanzata di Massimo Troisi in *Che ora è* (il set di *Scola* è molto piacevole. Con Besson invece è tutto duro, organizzato) e le piacerebbe girare ancora con un italiano: Scola, i Taviani, Tornatore